

Curiamo i bambini nell'arcobaleno

«In un ambiente accogliente si guarisce più in fretta»: parola di Luca Bernardo, che ci apre le porte del suo nuovo reparto. Pieno di murales d'autore e attività ricreative

Casa pediatrica: hanno voluto chiamarla così. Casa, anche se siamo in ospedale. Casa, perché qui non si viene solo per guarire, ma per stare bene, come nella propria dimora. Al Fatebenefratelli di Milano è appena stato inaugurato il nuovo reparto per bambini affetti dalle patologie più disparate: dalle infezioni polmonari ai traumi, dai problemi nutrizionali al disagio adolescenziale. A parlarcene è il professor Luca Bernardo, primario di Pediatria e ideatore del progetto: «Numerosi studi provano che un contesto positivo accelera la guarigione. Per questo abbiamo creato un ambiente accogliente e colorato, insolito, un non reparto, dove i genitori possono restare con i figli anche 24 ore al giorno, e dove i ragazzi, soprattutto gli adolescenti (che in genere tendono a isolarsi), hanno l'occasione di creare rapporti e legami. Lo scopo è attenuare l'inevitabile stress da ricovero, quel malessere dovuto alla separazione forzata dalla propria abitazione, dalla scuola, dagli amici». Alla struttura si accede tramite il normale Servizio sanitario nazionale. Ma già dall'ingresso si capisce che non siamo in un ospedale come gli altri. L'entrata è separata da quella principale per

non far incontrare ai piccoli i malati adulti, la reception è variopinta e anti ansia. Ma sono soprattutto le stanze a lasciare a bocca aperta. Non solo le pareti sono pitturate con tinte accese, scelte secondo i dettami della cromoterapia. In ognuna c'è anche un murales dipinto da un artista diverso: da Elio Fiorucci ad Alessandro Mendini, sono 24 i creativi che hanno aderito all'iniziativa Arte come terapia, regalando un'opera, unica e originale, alla Casa. Ci sono fiori e uccelli, gnomi e robottini: tutti soggetti allegri e in sintonia con il mondo dei bambini. Così belli che il reparto è stato riconosciuto galleria d'arte contemporanea dal Comune di Milano, e come tale sarà aperto ai visitatori, seppure nel rispetto della privacy dei degenti. «Ora che le stanze sono finite, vorremmo completare la facciata esterna. Stiamo cercando uno street artist che ci aiuti a farlo, magari coinvolgendo i ragazzi ricoverati», dice Donata Berger, curatrice del progetto. Colorati anche gli arredi, rigorosamente ecologici, nuovi fiammanti e donati, nella maggior parte dei casi, da aziende e benefattori. «In tanti ci hanno dato una mano. Groupon, per esempio, ha raccolto 41 mila euro con una campagna dedicata a noi», racconta Bernardo. Poteva bastare? Certo che no. «La cosa più difficile per i ragazzi è passare il tempo. Per questo abbiamo studiato per loro una serie di proposte che li tengano occupati». L'elenco è lungo: ci sono i corsi di musica e di pittura, gli incontri con i clown per i più piccoli, persino la possibilità di organizzare festicciole di compleanno con amici e parenti.

Continua →



Gente

A.O. Fatebenefratelli

<-- Segue

E ancora, le favole preregistrate da ascoltare seduti sulle poltroncine da cinema, un giardinetto dove farsi venire a trovare dai propri animali domestici, il giornalino. E la scuola online, per non rimanere indietro con gli studi. Per non parlare delle attività ad hoc per gli adolescenti problematici, dall'arteterapia al krav maga, tecnica di difesa personale di origine israeliana che insegnano alle vittime di bullismo. «La nostra è la prima palestra di autodifesa gestita all'interno di un reparto, per di più da un istruttore donna, la bravissima Gabrielle Fellus», chiosa Bernardo. A questo si aggiungono tecnologie innovative di primo livello, che fanno della Casa un centro d'eccellenza. «Curiamo patologie acute, neurologiche, endocrinologiche, disturbi nutrizionali e disagio adolescenziale. Abbiamo camere per gli infettivi e una, telesorvegliata, per i tentati suicidi. Fiore all'occhiello, il programma per desensibilizzare i gravi allergici, che vengono gradualmente resi meno a rischio di choc anafilattico. Siamo gli unici in Italia, e tra i primi in Europa, a lavorare su frutta da guscio, pesce e uova». Immane un pizzico di futurismo: dopo l'estate arriverà un piccolo robot, che permetterà ai pazienti e alle famiglie di comunicare a distanza, via video. Non ha ancora un nome: saranno i bambini a darglielo. Come si fa con i cuccioli, in ogni casa che si rispetti.